

COMITATO DI SETTORE TPL 25 LUGLIO 2024

Il Comitato di Settore TPL Filt Cgil, riunitosi in data 25 luglio 2024 con ordine del giorno “*stato vertenza rinnovo CCNL Autoferrotranvieri e Internavigatori (Mobilità – TPL)*” prende atto che ad oggi la trattativa del rinnovo del CCNL Autoferrotranvieri e Internavigatori (Mobilità – TPL), dopo aver affrontato i capitoli di *Relazioni industriali, Mercato del Lavoro e Orario di Lavoro*, si è interrotta a causa di posizioni inconciliabili che hanno portato alla rottura del tavolo, all’apertura delle procedure di raffreddamento e conciliazione concluse con esito negativo, alla dichiarazione della prima azione di sciopero svoltasi in data 18 luglio 2024, che ha visto un’ampia partecipazione in tutte le regioni e le città metropolitane con la chiusura dei servizi metro-ferroviari, importanti disagi nel servizio di superficie e picchi di adesione del 90% e la proclamazione della seconda azione in programma per il giorno 09 settembre 2024.

I primi due capitoli, non sono stati completamente finalizzati in quanto, sebbene le parti abbiano individuato alcuni punti di condivisione, rimangono sospesi dei temi di merito e di indirizzo politico ritenuti centrali per lo sviluppo del contratto.

Per quanto riguarda il capitolo sull'Orario di Lavoro sono state registrate distanze tali tra le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni Datoriali, da determinare l'avvio della vertenza citata in premessa che, in assenza di congrui riscontri, proseguirà necessariamente con l'obiettivo di finalizzare e accelerare una chiusura contrattuale entro la fine dell'anno, caratterizzata da un riconoscimento economico che intercetti la perdita del potere d'acquisto, determinata dall'andamento inflattivo degli ultimi anni e le future proiezioni in vigenza contrattuale ed un miglioramento dei tempi vita lavoro del personale con particolare riferimento all'impegno lavorativo giornaliero.

All'interno dell'architettura contrattuale devono trovare opportuna disposizione strumenti specifici a garanzia della salute e sicurezza sul lavoro e nel luogo di lavoro e di gestione / contrasto degli eventi di aggressione al personale front line. Tali strumenti, che in alcuni casi possono e devono essere trasposti anche dalle fonti normative europee, in un'ottica di concretezza e fattività dovranno necessariamente collegarsi all'attuazione dei protocolli già siglati tra le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni Datoriali, i Ministeri competenti e la Prefettura, attualmente ancora inapplicati.

A questi elementi contrattuali va associata una vertenza indirizzata alle istituzioni nazionali e territoriali per ottenere un incremento del Fondo Nazionale Trasporti che compensi e sostenga l'inflazione degli anni precedenti e finanzia gli oneri contrattuali, nonché una riforma del settore che tenda all'armonizzazione normativa tra le diverse aree professionali, che superi la sovrapposizione delle norme attualmente vigenti nel quadro regolatorio, definisca condizioni chiare e uguali per tutti, indirizzando il sistema verso l'aggregazione industriale, con l'obiettivo di determinare sostenibilità, stabilità, buone condizioni lavorative per i

lavoratori e le lavoratrici e un servizio pubblico in linea con la domanda di trasporto e i reali bisogni della cittadinanza.

È necessario quindi mettere in campo un percorso di mobilitazione rivolto a tutti i livelli istituzionali, non solo attraverso le azioni di sciopero già in programma, ma anche con delle iniziative nazionali e territoriali che facciano pressione esercitando un'influenza positiva.

Occorre attivare campagne comunicative rivolte alla cittadinanza e impegnare tutte le nostre strutture nell'organizzazione di assemblee sui territori e nei posti di lavoro, finalizzate a trasferire e condividere puntuali informazioni sullo stato della vertenza e più in generale del rinnovo contrattuale.

Infine, il Comitato di Settore TPL Filt Cgil valuta le recenti disposizioni introdotte unilateralmente dalla Commissione di Garanzia come una forte limitazione all'esercizio del diritto costituzionale e ritiene indispensabile una revisione della Legge 146/90 e ss.mm.ii., che tenga conto dell'effettiva rappresentanza, per definire un nuovo modello a garanzia del diritto di sciopero e del servizio pubblico.